

VIA D'AMELIO 22 ANNI DOPO. Il sostituto Di Matteo: «Csm condizionato dal suo presidente». Un minuto di silenzio per ricordare il procuratore e i poliziotti uccisi nell'attentato

I Borsellino: sulla trattativa indagherà l'Antimafia

● Appello dei fratelli del magistrato. La risposta di Rosy Bindi: «Non abbiamo voluto interferire sui processi in corso»

Paola Pizzo

PALERMO

●●● È una via D'Amelio rovente, non solo per il caldo quanto soprattutto per i messaggi che da lì sono stati lanciati, quella in cui ieri si è celebrato il 22° anniversario della strage che uccise il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della sua scorta. Da un lato, l'appello di Salvatore e Rita a portare le indagini sulla trattativa Stato-mafia al centro della commissione parlamentare antimafia; dall'altro le parole del pm Nino Di Matteo che ha attaccato un «Csm condizionato dal suo presidente» e si è scagliato contro il premier Renzi che discute di riforme della legge elettorale e della Costituzione «con un esponente politico condannato per gravi reati».

Il primo guanto di sfida - misto di rabbia e commozione - è stato lanciato dai fratelli Borsellino alle istituzioni, nel nome della sete di «giustizia e verità» che li muove dal 1992: «Chiediamo di istituire una sottocommissione specialistica sulla trattativa Stato-mafia - hanno detto -. Non esiste un comitato per le stragi del 92-93, ma le sovrapposizioni tra mafia e Stato sono il vero problema di questo Paese. Una commissione antimafia senza il supporto di questa sottocommissione è vuota». E lo hanno chiesto direttamente al presidente Rosy Bindi, arrivata in via D'Amelio anche tra qualche contestazione da parte del popolo delle Agende rosse: «Finora la posizione della commissione antimafia - ha risposto - è dipesa dalla preoccupazione di interferire con i processi in corso a Caltanissetta e Palermo. Questo non significa che ci sia un disinteresse, ma rispetto dei rapporti tra le istituzioni. Del resto - ha concluso Bindi -, il primo atto della commissione dal suo insediamento è stato di venire a Palermo e incontrare Nino Di Matteo». Proprio lui è stato il più acclamato di tutti: accolto a più riprese da applausi e slogan di solidarietà, non ha esitato ad attaccare le massime cariche dello Stato: «Voi avete il sacrosanto diritto di chiedere la verità su via D'Amelio - ha esordito Di Matteo - e noi magistrati il dovere di continuare a cercarla, anche in momenti come questo in cui incrociare il labirinto del potere costa lacrime e sangue a chi non ha paura di percorrerlo».

Non si può ricordare Paolo Borsellino e assistere in silenzio all'ormai evidente tentativo di trasformare il magistrato inquirente in un semplice burocrate sottoposto alla volontà del proprio capo - ha dichiarato -, di quei dirigenti degli uffici sempre più spesso nominati da un Csm che rischia di essere schiacciato nelle sue scelte di autogoverno dalle pretese correntizie e politiche e da indicazioni sempre più stringenti del suo presidente (Giorgio Napolitano, ndr)». Poi la sferzata contro Renzi: «Oggi un esponente politico, dopo essere stato definitivamente condannato per gravi reati, discute col presidente del Consiglio in carica di riformare la legge elettorale e quella Costituzione alla quale Paolo Borsellino aveva giurato quella fedeltà che ha osservato fino all'ultimo suo respiro».

Ad alternarsi sul palco, tra gli altri, anche il procuratore aggiunto di Messina, Sebastiano Ardita, l'avvocato Giovanni Airò Farulla e Luigi Lombardo del Siap. Ieri, però, ad attirare l'attenzione è stato anche Massimo Ciancimino, arrivato col figlio in bici e accolto dagli abbracci di Salvatore Borsellino: «Sono uno dei responsabili di quello che è successo in via D'Amelio - ha detto -. Per la prima volta vedo tremare i potenti davanti alle domande del giudice Di Matteo. Non sono mai stato orgoglioso di mio padre per quello che ha fatto». A spiegare il senso della vicinanza delle Agende rosse a Ciancimino è stato Angelo Garavaglia, nel direttivo nazionale del movimento: «È un uomo che cerca di uscire da un certo tipo di mondo - ha spiegato -. Abbiamo avviato una raccolta fondi per coprire i costi della pubblicità della manifestazione e lui ha fatto una donazione 'semplice' (meno di 300 euro, ndr)». Una presenza, quella di Ciancimino, che invece non è stata gradita dal Forum XIX luglio, che ha parlato di «sdegno»: «La sua storia è incompatibile con la memoria di Borsellino» hanno scritto in una nota. Alle 16,58, ora della strage, un minuto di silenzio per le vittime. Poi col tradizionale corteo in partenza da piazza Vittorio Veneto si è conclusa la giornata dedicata al ricordo di Paolo Borsellino e degli agenti Emanuela Loi, Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina, Vincenzo Li Muli e Claudio Traina. (*PPI*)

Borsellino: sulla trattativa indagherà l'Antimafia

Varia Active 9950 €
 12000 km
 1354 €

R.Motors